

Ieri si è aperta la mostra "Lanterne magique et film peint. 400 ans de cinéma" coprodotta dalla Cinémathèque française e dal Museo Nazionale del Cinema

Il cinema in una scatola Parigi riscopre le lanterne

Laura Putti

PARIGI

La nonna del cinema aveva vetri dipinti di mille colori e una specie di scatola con obiettivo, illuminato da una candela. E aveva proiezionisti arditi (che lo scatolone se lo portavano a spalla, di villaggio in villaggio) e un pubblico vibrante, incantato, spesso terrorizzato. La nonna del cinema aveva già tutto inventato: lo zoom, le dissolvenze e le mascherine che si stringono sulle immagini proiettate fino a coglierne un unico particolare. Alle origini del cinema — e parliamo del 1600 — era la lanterna magica, diorama ante litteram che si sarebbe poi trasformato in cinepresa e in proiettore. Fino al 28 marzo 2010 la Cinémathèque Française ospiterà un'esposizione davvero sorprendente: *Lanterne magique et film peint. 400 ans de cinéma*. Organizzata con il Museo Nazionale del Cinema di Torino (che dal 20 luglio al 28 novembre 2010 la ospiterà

nella Reggia di Venaria), la mostra ha due direttori: il francese Laurent Mannoni, conservatore della Cinémathèque, e Donata Pesenti Campagnoni, conservatrice del Museo. Quasi tutti i pezzi esposti provengono dalle collezioni di Maria Adriana Prolo (1908-1991), fondatrice nel '58 del Museo del Cinema, e di Henri Langlois (1914-1977), fondatore nel '36 della Cinémathèque. E qualcosa arriva anche dal Museo del Precinema di Padova.

«Langlois e la Prolo trovarono migliaia di pezzi nei mercatini, nelle soffitte, dai roivecchi» racconta la signora Campagnoni. «Erano collezionisti bulimici e infaticabili. Si racconta che Langlois conservasse nella vasca da bagno le pellicole dipinte dei primi teatri ottici». All'improvviso un giovanotto con guanti di plastica inizia a fischiare: è il proiezionista manuale del teatro ottico, sistema evoluto della lanterna magica, una specie di antica moviola che lui aziona esattamente come il suo predecessore di due secoli fa (fischiettandone anche la colonna sonora). Sullo schermo c'è una scena fissa — una

spiaggia con cabine a righe — nella quale tre persone e un cane sono animati attraverso disegni fatti a mano sulla pellicola da 35 mm. Un incanto. «Dal 1892 al 1900 il teatro ottico di Emile Reynaud fu attivo al Museo Grevin» spiega Campagnoni. Ma, all'arrivo del cinema, Reynaud gettò tutti i suoi film nella Senna. Se ne salvò uno la cui copia fedele è quella proiettata alla Cinémathèque.

Entrati nella mostra il colpo d'occhio è impressionante: le teche illuminate (nell'oscurità) sono esposte in un grandissimo salone rettangolare. «Ma nella Reggia di Venaria abbiamo preferito spezzare questa continuità e suddividere le teche nei saloni» dice Alberto Barbera, direttore del Museo del Cinema. Dall'alto pendono schermi che rimandano sequenze di film in cui appare la lanterna magica: da *La camera verde* di Truffaut al *Casanova* di Fellini, passando per *Fanny e Alexander* di Bergman. Ci sono citazioni di Proust (la cui *Recherche* è piena di lanterne) e di Francis Ford Coppola, grande collezionista: «Tutto il cinema viene dai primi maghi e dagli spettaco-

li della lanterna magica» scrive il regista. Nelle teche sono esposte a centinaia: da quelle giocattolo, da salone, a quelle a zaino dei "colporteurs", fino alle lanterne a uso scientifico e religioso. Probabilmente l'inventore della prima lanterna (la "lanterna di paura") fu un astronomo olandese, Christiaan Huygens, nel 1659 (in mostra un suo vetro dipinto di scheletri che paiono usciti dalla "Danza della morte" di Holbein) e il sistema di vetri dipinti e mobili fu molto usato per scopi scientifici. Ma nel 600 anche i gesuiti, grandi comunicatori, si impadronirono del nuovo "mass media" per impressionare i fedeli; e chissà se quei vetri dipinti con i dannati tra le fiamme dell'inferno ebbero l'effetto taumaturgico desiderato. Nelle teche orizzontali sono i vetri. Meravigliosi quelli dei grandi viaggiatori inglesi dell'800: proiettati su tela palazzi indiani, animali esotici, le cascate del Niagara, perfino le eruzioni dell'Etna e del Vesuvio, e il primo terremoto di Messina. Lanterne magiche, preistoria cinematografica anche degli effetti speciali.

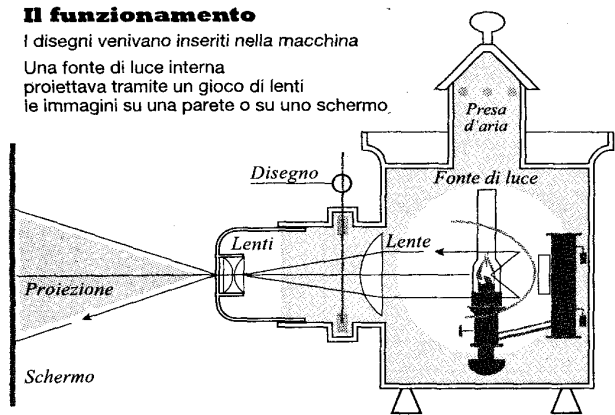
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'inaugurazione in Francia, arriverà in Italia nel luglio 2010 a Torino che la ospiterà alla Reggia di Venaria

Esposti migliaia di teatrini ottici, alcuni risalenti al 1659. In rassegna anche i film di "amatori" come Truffaut e Bergman

Il funzionamento

I disegni venivano inseriti nella macchina
Una fonte di luce interna
proiettava tramite un gioco di lenti
le immagini su una parete o su uno schermo.



Le curiosità

FANTASMAGORIE

Alla fine del 1700, con effetti visivi terrificanti (mostri, zombie...) e rumori sinistri, Paul de Philipsthal inventa la fantasmagoria.

EROTISMO

Man mano che i soggetti diventano più popolari, uno dei temi più graditi diventa l'erotismo, con disegni molto disinibiti

MODERNO

Nel 2005 con l'inglese Anthony McCall, grazie a una macchina da fumo, il fascio di luce (la proiezione) diventa solido.



LE IMMAGINI

La mostra nella nuova sede della Cinémathèque française

